



morepress
morepress.unizd.hr



SPONDE

RIVISTA DI LINGUE, LETTERATURE E CULTURE TRA LE DUE SPONDE DELL'ADRIATICO

ČASOPIS ZA JEZIKE, KNJIŽEVNOSTI I KULTURE IZMEĐU DVIJU OBALA JADRANA

A JOURNAL OF LANGUAGES, LITERATURES AND CULTURES BETWEEN THE TWO ADRIATIC COASTS

ISSN: 2939-3647

5/1 | 2026

IL CORSARO NERO SULL'ALTRA SPONDA DELL'ADRIATICO. LA PRESENZA DI EMILIO SALGARI NEL CONTESTO EDITORIALE CROATO

ENRICO DAVANZO

Università degli Studi „G. D'Annunzio“ Chieti-Pescara
– University of Zadar
davanzo.enrico29@gmail.com

UDK: 821.131.1.09Salgari, E.
821.131.1'255=163.42
Original research paper
Primljen / Ricevuto / Received: 21. 2. 2026.
Prihvaćen / Accettato per la pubblicazione
/Accepted for publication: 25. 6. 2026.

Il presente articolo si propone di confrontare i romanzi d'avventura dello scrittore italiano Emilio Salgari (1862-1911) con le traduzioni pubblicate da diverse case editrici croate dalla prima metà del XX secolo ad oggi. Le storie di Salgari, incentrate su luoghi esotici ed eroi eccentrici, riuscirono a soddisfare la voglia d'evasione del pubblico borghese italiano parallelamente al compimento del processo di unificazione nazionale e al graduale sviluppo dell'espansione coloniale. Partendo da un'analisi delle prime edizioni croate dei suoi libri – in particolare dalla traduzione de *Il Corsaro Nero* (1898), curata nel 1932 da Ivo Hergešić (1904-1977) per la popolare collana “Zabavna biblioteka” – si vuole studiare come le diverse circostanze storiche e sociali del Novecento possano aver influenzato tanto le strategie dei traduttori quanto le politiche delle case editrici nella presentazione dell'opera salgariana. Sarà inoltre considerato l'interesse espresso nella Croazia odierna anche per le opere meno note di Salgari, come il romanzo fantascientifico *Le meraviglie del Duemila* (1907), pubblicato dall'editore polesano Nebula nel 2023 nella traduzione di Franko Maglica.

PAROLE CHIAVE:

Emilio Salgari, traduzione, editoria,
romanzo d'avventura, letteratura d'evasione

1. Introduzione

I punti di contatto fra la letteratura italiana e croata sono numerosi e ben noti, grazie all'impegno di traduttori e critici che in diversi momenti storici si sono adoperati per facilitare il reciproco avvicinamento dei due contesti linguistico-nazionali in campo letterario. Questi scambi secolari hanno riguardato anche l'ambito specifico della letteratura per l'infanzia, come dimostra il recente studio *Pinokio i njegova družina* di Iva Grgić Maroević e Sanja Roić, nel quale si ricorda che la prima traduzione croata del classico *Cuore* di Edmondo De Amicis (1846-1908), uscì a Zagabria già nel 1888, appena due anni dopo la pubblicazione dell'originale italiano (2024: 88); la reciprocità di tale rapporto è poi suggerita dalle traduzioni italiane, anche recenti, di alcune delle più celebri opere per ragazzi di Ivana Brlić Mažuranić (1874-1938)¹. A queste dinamiche si possono ricondurre anche le traduzioni in lingua croata della vasta produzione di Emilio Salgari (1862-1911), prolifico scrittore di romanzi d'avventura e tra gli autori italiani di maggior successo commerciale nei decenni a cavallo tra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento; tale fama si è protratta fino ai nostri giorni, come dimostrano le continue ristampe e gli svariati adattamenti transmediali delle sue opere, che tuttora rendono Salgari uno dei nomi più rappresentativi della letteratura nazionale per ragazzi (Buongiorno 1995: 458-459). Il fatto che la parziale diffusione della produzione salgariana in Croazia (oltre che nel più ampio contesto regionale ex jugoslavo) tra il XX e il XXI secolo dimostri un'estensione cronologica relativamente simile suggerisce un confronto con la situazione italiana. In particolare, esaminando le caratteristiche delle varie traduzioni croate e il loro collocamento in specifiche collane editoriali, questa breve analisi intende porre il caso di Salgari – finora apparentemente poco studiato² dagli studiosi dell'italianistica croata – in relazione con le circostanze storico-culturali locali e con il graduale sviluppo in Croazia di determinati settori dedicati alla letteratura d'infanzia e d'evazione.

¹ In particolare, si cita la traduzione della raccolta *Priče iz davnine*, uscita nel 1960 col titolo di *Racconti e leggende dalla Croazia* nella traduzione dell'italianista Franjo Trogranić per l'editore torinese SAIE; nel 2021 l'editore pugliese Besa Muci ha pubblicato la traduzione del romanzo *Čudnovate zgode šegrta Hlapića* curata da Diana Bošnjak Momai. Questi e altri dati sono reperibili nel Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale italiano, al seguente indirizzo: <https://opac.sbn.it/web/opacsbn/risultati-ricerca-avanzata#1780828519076>.

² Finora in area croata non sembrano essere stati pubblicati studi specifici sull'opera di Salgari, e anche i saggi più recenti dedicati alla letteratura italiana per ragazzi si limitano a citarne il nome senza ulteriori approfondimenti, pur riconoscendo il suo ruolo di "classico" (Grgić Maroević e Roić 2024: 9, 11).



Per maggior chiarezza, è necessario ora riportare i tratti principali della vita e dell'opera di Salgari – sulle quali è lungamente aleggiato un velo di leggende e imprecisioni, che soprattutto Ann Lawson Lucas ha cercato di dissipare col suo meticoloso studio *Emilio Salgari: una mitologia moderna tra letteratura, politica, società*, uscito in quattro volumi tra il 2017 e il 2021 – per poi commentarne più diffusamente la presenza nel contesto editoriale croato.

2. Emilio Salgari: l'avventuriero della letteratura italiana

Curiosamente, i territori della Croazia sembrano aver giocato un ruolo decisivo nella biografia dell'autore, influenzando le decisioni che lo portarono a intraprendere la vita della letteratura. Secondo un aneddoto narrato dallo stesso Salgari e riportato dall'amico musicista Emilio Firpo (1890-1977), il futuro scrittore, che era nato a Verona e nel 1878 si era iscritto al Regio Istituto Tecnico e Nautico "Paolo Sarpi" di Venezia, scelse di rinunciare alla carriera marittima dopo che una violenta tempesta si abbatté sulla sua nave durante un viaggio d'addestramento lungo le coste dalmate (Gonzato 1995: 36-37). Tuttavia questo episodio giovanile, che traumatizzò Salgari a vita, non eliminò la sete d'avventura e l'interesse per la vita marinaresca e i luoghi esotici che avevano inizialmente motivato i suoi studi (Gonzato 1995: 33-34); tornato nella città natia e impiegatosi come giornalista, egli espresse tali passioni in una serie di racconti e poi romanzi, che cominciò a pubblicare in appendice sul giornale veronese "La Nuova Arena" e svariate testate locali a partire dal 1883 (Lawson Lucas 2017: 37-38). La popolarità riscossa da questi testi – scritti inizialmente sotto l'influsso del francese Jules Verne (1828-1905) e della coeva letteratura esotizzante³, e basati su un certosino lavoro di ricerca documentaria (Lawson Lucas 2017: 82) – era favorita dalla pubblicazione a puntate, che garantiva la fidelizzazione dei lettori incuriositi dal progressivo sviluppo delle vicende narrate; prova conclamata di tale successo, secondo le già consolidate logiche dell'editoria ottocentesca, fu poi la successiva riedizione in volumi unitari⁴. In queste dinamiche rientrò, in particolare, la pubblicazione del romanzo *Le Tigri di Mompracem*, uscito inizialmente

³ Si ritiene che Salgari fu ispirato, oltre che da Verne, dal francese Louis-Henri Boussenard (1847-1910), o l'americano Thomas Mayne Reid (1818-1883); tuttavia lo scrittore sviluppò ben presto una propria autonomia stilistica e contenutistica (Lawson Lucas 2017: 350).

⁴ La prima casa editrice a stampare le opere di Salgari in volume fu la milanese Guigoni, che nel 1887 pubblicò il suo romanzo *La favorita del Mahdi*; a proseguire tale prassi fu poi l'editore Treves, sempre di Milano, che



su “La Nuova Arena” nel 1884 col titolo *La Tigre della Malesia*, e riedito nel 1900 come tomo singolo con le illustrazioni dello scenografo Pipein Gamba (Giuseppe Garuti, 1868-1954), fra i principali collaboratori di Salgari in campo figurativo (Lawson Lucas 2017: 113-114). Il romanzo segnò l'esordio di uno dei personaggi salgariani più noti, ovvero Sandokan detto “la Tigre”, il sultano-pirata malese in lotta con i colonialisti inglesi che finisce per innamorarsi di Marianna Guillonk, nipote del suo acerrimo nemico James Brooke (1803-1868), avventuriero britannico realmente esistito. La popolarità del personaggio costrinse Salgari a dedicare a Sandokan svariati libri, nei quali le sue vicende s'intrecciarono progressivamente con quelle del bengalese Tremal-Naik, protagonista del successivo romanzo *I misteri della jungla nera* (1895)⁵. Tale pratica divenne caratteristica di una parte della sterminata produzione narrativa di Salgari, suddivisibile in “cicli” basati sull'ambientazione geografico-storica delle trame (collocate in luoghi che lo scrittore, in realtà, non ebbe mai occasione di visitare) e sulla presenza ricorrente di determinati personaggi, le cui gesta venivano spesso perpetuate dai loro figli e discendenti (Lawson Lucas 2017: 174). Ne è esempio uno dei cicli salgariani più celebri, oltre a quello “indomalese” cui appartenevano le avventure di Sandokan, e cioè “I corsari delle Antille”, iniziato con *Il Corsaro Nero* (1898) e proseguito, tra gli altri, con *Jolanda, la figlia del Corsaro Nero* (1905). La straordinaria mole dell'opera di Salgari⁶ era indicativa del successo che l'autore continuò a riscuotere nel ventennio a cavallo tra il XIX e il XX secolo, soprattutto quando la sua produzione – inizialmente rivolta agli adulti (Lawson Lucas 2017: 86) – venne esplicitamente orientata verso la fascia infantile e primo-adolescenziale⁷. Confidando nella sua popolarità, Salgari decise di abbandonare la carriera giornalistica per dedicarsi completamente alla scrittura; tale scelta lo pose tuttavia in una situazione di completa dipendenza economica dai suoi editori, obbligandolo a scrivere con sempre maggior alacrità per soddisfare le incessanti

aumentò significativamente la popolarità dello scrittore attraverso la contemporanea pubblicazione in volumi e dispense (Lawson Lucas 2017: 54-57; 72-73, 101).

⁵ Una versione embrionale del romanzo uscì nel 1887 sul giornale “Il Telefono” di Livorno col titolo *Gli strangolatori del Gange*, e successivamente su “La Provincia” di Vicenza tra il 1893 e il 1894 (Pozzo 2012: 78); i due cicli si unirono nel romanzo del 1896 *I pirati della Malesia* (Lawson Lucas 2017: 123).

⁶ Risulta tuttora difficile catalogare in maniera corretta ed esaustiva l'intera produzione di Salgari, a causa della presenza di numerosi apocrifi e dell'impiego di molteplici pseudonimi da parte dello scrittore (Lawson Lucas 2017: 150-151); il quarto volume della biografia di Lawson Lucas costituisce uno dei tentativi più riusciti (2021).

⁷ Il definitivo posizionamento di Salgari come autore per l'infanzia fu sancito soprattutto dalla pubblicazione delle sue opere nella collana “Bibliotechina Aurea Illustrata” dell'editore palermitano Salvatore Biondo, e in seguito dalla sua collaborazione con la casa editrice Bemporad (Lawson Lucas 2017: 180, 262).



richieste⁸ di nuove storie (abilmente incentivate dalle campagne pubblicitarie)⁹ e garantire il sostentamento della sua famiglia (Lawson Lucas 2017: 83). Inoltre, egli fu costretto a ripetuti traslochi fra il Veneto, la Liguria e il Piemonte per facilitare la sua collaborazione con determinate case editrici, stabilendosi definitivamente a Torino nel 1900 (Lawson Lucas 2017: 153). Nel frattempo Salgari aveva raggiunto il culmine del prestigio sociale, come suggerisce la sua amicizia con la regina Margherita di Savoia (1851-1926), che nel 1897 gli aveva fruttato la nomina a Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia (Lawson Lucas 2017: 90, 128); il suo successo – del quale approfittarono epigoni e imitatori¹⁰ – fu poi ulteriormente rafforzato dalla collaborazione con l'editore fiorentino Enrico Bemporad (1868-1944), pioniere delle pubblicazioni per ragazzi in Italia, che tra il 1906 e il 1908 gli offrì dei contratti assai vantaggiosi (Lawson Lucas 2017: 269). Tuttavia lo scrittore era sempre più logorato dai ritmi serrati di produzione, ulteriormente intensificati da tali contratti; propenso all'alcolismo e incapace di gestire oculatamente le proprie finanze, già gravate dalle spese sostenute per le cure psichiatriche della moglie Ida Peruzzi (detta "Aida", 1866-1922), Salgari maturò la convinzione di non essere retribuito adeguatamente e di star diventando progressivamente cieco (Lawson Lucas 2017: 336-337). Il protrarsi di questa situazione lo portò a tentare una prima volta il suicidio nel 1910 (Lawson Lucas 2017: 336-337). Il ricovero della moglie in manicomio, avvenuto al principio dell'anno successivo, lo spinse a ripetere tale gesto: il 22 aprile 1911, dopo aver lasciato delle lettere in cui accusava i suoi editori di averlo sfruttato¹¹, egli si diede la morte con un rasoio nei boschi che circondavano Torino (Lawson Lucas 2017: 335-336). Svariati giornali dell'epoca vollero scorgere una nota d'esotismo anche nella sua tragica scelta, che paragonarono all'*harakiri*, il suicidio rituale dei samurai giapponesi tramite sventramento (Lawson Lucas 2017: 357).

⁸ Tali richieste erano espresse direttamente allo scrittore nelle numerosissime lettere che riceveva dai suoi lettori di ambo i sessi (Lawson Lucas 2017: 318-319).

⁹ La fama di Salgari si consolidò soprattutto per merito dell'editore genovese di origine tedesca Antonio Donath (1857-1940), che trasformò il cognome dello scrittore in un "marchio" di successo grazie ai volumi illustrati da Gamba e al periodico "Per Terra e per Mare", di cui venne affidata la direzione all'autore nel 1906 (Lawson Lucas 2017: 205).

¹⁰ Tra questi figurava soprattutto Luigi Motta (1881-1955), originario della provincia di Verona, che dopo la morte dello scrittore avrebbe pubblicato svariati romanzi apocrifi utilizzando il nome di Salgari (Lawson Lucas 2019: 420).

¹¹ La pubblicazione della lettera sui giornali spinse Bemporad a diramare immediatamente un telegramma di rettifica, nel quale ricordava di aver sempre pagato lo scrittore in maniera corretta (Lawson Lucas 2017: 368-369).



La dipartita dello scrittore tuttavia non pose fine all'enorme popolarità della sua opera, che nei decenni successivi continuò a fiorire grazie alle continue ristampe postume e ai seguiti firmati da altri autori (Lawson Lucas 2018: 397-398), e alle numerose trasposizioni apparse su media diversi, anche in tempi distanti fra loro. In particolare, oltre ai numerosi adattamenti cinematografici e fumettistici (Lawson Lucas 2018: 346-348), va segnalata l'epocale miniserie televisiva *Sandokan*, girata nel 1976 dal regista Sergio Sollima (1921-2005) per la tv di stato italiana con l'attore indiano Kabir Bed nel ruolo del protagonista (Trivero 2012: 172-173) e oggetto di un remake nel 2025.

Il carattere duraturo di tale successo ha quasi dell'eccezionale: le sue ragioni vanno cercate tanto nel contesto storico e culturale in cui apparvero inizialmente le opere di Salgari, quanto nelle peculiari caratteristiche che ne hanno ripetutamente prolungato e rinnovato la centralità nell'immaginario collettivo italiano (e non solo). Innanzitutto, i romanzi salgariani apparvero nel periodo successivo alle tre guerre d'indipendenza, quando l'unificazione italiana si era in larga parte conclusa e gli entusiasmi romantico-nazionalisti in letteratura si erano perlopiù affievoliti, sostituiti dalle denunce della corrente verista sulla mancata rigenerazione sociale che il Risorgimento avrebbe dovuto garantire, soprattutto nelle regioni meridionali (Lawson Lucas 2000: 135). Nello stesso periodo, inoltre, i ventennali sforzi intrapresi dal regno d'Italia per ritagliarsi un impero coloniale nel Corno d'Africa avevano ricevuto un clamoroso smacco dopo la sconfitta riportata contro gli etiopi ad Adua nel 1896; la produzione di Salgari offriva quindi al pubblico della borghesia urbana, alfabetizzata e istruita, l'occasione di evadere da tale frustrante realtà (Lawson Lucas 2000: 158-159). Infatti, lo stile melodrammatico e l'impiego di personaggi descritti in chiave eroica suggerivano un'affinità tanto con l'irruenza risorgimentale quanto con il coevo superomismo dannunziano (Lawson Lucas 2017: 142-196); inoltre, le ambientazioni esotiche delle narrazioni – che evitavano i territori perseguiti dal colonialismo italiano, e anzi si distinguevano per un frequente afflato anticolonialista – compensavano i lettori dei mediocri risultati effettivamente ottenuti in Africa (Lawson Lucas 2017: 34-35, 125). Tali prospettive escapistiche erano poi incentivate dalle strategie commerciali degli editori, che incoraggiavano l'autore a firmarsi come “Capitano” (titolo che egli non aveva di fatto conseguito), ammantando d'esotismo la sua biografia e proiettando un'aura di ambigua veridicità sulle sue narrazioni (Lawson Lucas 2017: 261-262). Gran parte del successo di Salgari comunque derivava proprio dal suo modo di scrivere, nel quale i dialoghi serrati e la grandiosità epica delle scene si univano a brevi digressioni e note enciclopediche sui



luoghi descritti e le usanze dei popoli che li abitavano (Lawson Lucas 2017: 120); fu soprattutto la sfumatura didattica conferita da tali *excursus* – che controbalanciavano la presenza di duelli, assalti e violenze – a motivare il collocamento della produzione salgariana nella letteratura per l'infanzia, lungamente associata a finalità istruttive e utilitaristiche (Lawson Lucas 2000: 160). A ciò si univa il carattere avvincente delle trame, che in determinati casi raffiguravano le dinamiche del colonialismo secondo una prospettiva quasi cavalleresca. Per esempio, lo schema narrativo alla base dei cicli di Sandokan e del Corsaro Nero vedeva un eroe di nobili origini costretto a lottare contro una potenza imperialista per vendicare l'eccidio della sua famiglia, assistito solamente da un gruppo di rinnegati cosmopoliti e da una fanciulla¹² innamoratasi di lui, inizialmente legata al campo nemico. Questa struttura, parzialmente ricorrente, facilitò la successiva popolarità di Salgari presso gli opposti schieramenti politico-ideologici che avrebbero caratterizzato la vita pubblica italiana nel XX secolo. Infatti, tra gli anni Venti e Trenta la dittatura fascista manipolò la memoria e l'opera dello scrittore con il convinto appoggio del figlio Omar (1901-1963), enfatizzando i tratti violenti e occasionalmente anti-inglesi¹³ delle sue storie, al punto da trasformarlo paradossalmente in un precursore delle proprie politiche militariste e colonialiste (Lawson Lucas 2018: 384-385). Di converso, l'ideologo comunista Antonio Gramsci (1891-1937) e lo scrittore antifascista Cesare Pavese (1908-1950) si dichiaravano estimatori dell'opera salgariana, che avevano letto appassionatamente in gioventù (Lawson Lucas 2018: 312-316); per di più, durante la Seconda guerra mondiale svariati partigiani adottarono i nomi dei personaggi di Salgari come pseudonimi, probabilmente influenzati dal carattere ribellistico e antiautoritario delle sue narrazioni (Tamagnone 2011: 28).

Tale poliedricità consentì alle storie salgariane di valicare non soltanto le frontiere ideologiche, ma pure quelle nazionali e linguistiche, come dimostrano le diverse traduzioni che avevano iniziato ad apparire quando l'autore era ancora

¹² Il fatto che tali personaggi femminili non si limitassero a un ruolo passivo ma agissero significativamente nelle vicende descritte pose i romanzi di Salgari in una significativa sintonia con i movimenti femministi italiani del primo Novecento (Lawson Lucas 2017: 276-277).

¹³ Di fatto, gli inglesi appaiono come avversari soprattutto nel ciclo indomalese; in altri romanzi essi assurgono allo status di protagonisti, suggerendo l'ammirazione dell'autore per gli atteggiamenti signorili e pragmatici solitamente associati alla cultura britannica (Lawson Lucas 2017: 257).



in vita¹⁴ e che sono proseguite fino ai giorni nostri¹⁵, collocando Salgari nel panorama dei classici europei e internazionali per l'infanzia e stimolando perfino alcune particolari commistioni con le scene letterarie locali¹⁶. Le traduzioni salgariane pubblicate in Croazia non fanno quindi eccezione, e rivelano un percorso interessante – seppur frammentario e relativamente difficile da ricostruire con esattezza – nell'ambito editoriale nazionale e regionale.

3. La ciurma di Salgari all'assalto dell'editoria croata e jugoslava

Parrebbe che la diffusione dell'opera di Salgari in lingua croata sia iniziata tra il 1928 e il 1930, con quattro traduzioni anonime apparse a Sarajevo per i tipi della "Hrvatska tiskara" (Stamperia croata) nelle edizioni legate al giornale "Male novine" (Il piccolo giornale), probabilmente relative ai romanzi *I Robinson italiani* (1896)¹⁷, *La gemma del fiume rosso* (1904)¹⁸, *I solitari dell'Oceano* (1904)¹⁹ e *Il leone di Damasco* (1910)²⁰. A ciò seguì, nel 1932, l'uscita a Zagabria di una traduzione de *Il Corsaro Nero*, sotto il titolo di *Crni gusar* (Salgari 1932). Le circostanze di tale pubblicazione risultano particolarmente significative per il contesto editoriale e culturale croato dell'epoca, dato che essa fu curata dal celebre traduttore, critico e diplomatico Ivo Hergešić (1904-1977) per la popolare collana "Zabavna biblioteka" (La biblioteca d'intrattenimento), fondata nel 1913 dal filologo, drammaturgo e giornalista Nikola Andrić (1867-1942) con l'intento di fornire al pubblico croato traduzioni letterarie di qualità²¹ a un prezzo accessibile (Mandić Hekman 2014: 105). L'operazione, che per la stampa e

¹⁴ Nella sua corrispondenza privata, Salgari menzionava le traduzioni coeve delle sue opere in francese, spagnolo e ceco (Lawson Lucas 2017: 365).

¹⁵ La rilevanza delle traduzioni estere dei romanzi di Salgari è stata affrontata per la prima volta in un convegno svoltosi a Torino nel 2003, dove è stata accennata brevemente la loro presenza nel contesto jugoslavo, senza però ulteriori approfondimenti (Lawson Lucas 2005: 45).

¹⁶ Per esempio, lo scrittore messicano Paco Ignacio Taibo (1949) ha espresso apertamente la sua ammirazione per Salgari (Tropea 2005: 96), al punto da scrivere un proprio seguito al ciclo di Sandokan, uscito in Italia nel 2011 col titolo *Ritornano le Tigri della Malesia* (Tamagnone 2011: 27).

¹⁷ E. Salgari, 1928. *Na pustom ostrvu. Strahoviti doživljaji brodolomaca*, Sarajevo: Male novine.

¹⁸ E. Salgari, 1930. *Dragulj Crvene rijeke*, Sarajevo: Male novine.

¹⁹ E. Salgari, 1930. *Strahote moreuza Torez*, Sarajevo: Male novine.

²⁰ E. Salgari, 1928. *Lav od Damaska. Avanturistički roman*, Sarajevo: Male novine.

²¹ Benché Andrić volesse concentrarsi soprattutto sulla letteratura estera, la "Zabavna biblioteka" finì per includere una ventina di autori croati (Mandić Hekman 2014: 531).

la distribuzione inizialmente si appoggiò soprattutto agli apparati del giornale “Narodne novine” (Il giornale del popolo)²², si protrasse con successo fino al 1941, immettendo sul mercato un totale di 441 volumi (Mandić Hekman 2014: 69) a cadenza mensile ampiamente pubblicizzati e distribuiti a un ampio circuito di lettori abbonati (Mandić Hekman 2014: 74-75). Anche se non si trattò dell'unico progetto di questo tipo nella Croazia del primo Novecento²³, la “Zabavna biblioteka” influenzò significativamente i gusti dei lettori di allora con un'ampia scelta di titoli che mirava contemporaneamente a istruire e intrattenere il pubblico (Mandić Hekman 2014: 42-43), come ribadito dal titolo stesso della collana. L'inclusione del romanzo di Salgari nella collana²⁴ pareva ricollegarsi pienamente a tale obiettivo, ed era indicativa dello status di “classico” ormai attribuito allo scrittore; di ciò sembrava essere prova la cura posta da Hergešić non solo nel processo di traduzione interlinguistica, ma anche nella curatela del libro (a lui verosimilmente attribuibile).

Di fatto, il testo croato dimostrava una significativa fedeltà alle caratteristiche fondamentali dello stile salgariano. A titolo d'esempio, tramite un confronto con una più recente edizione italiana, è possibile notare come già nelle prime pagine risultassero conservati i *realia*²⁵ esotici legati all'ambientazione (enfaticizzati dall'impiego del corsivo), le melodrammatiche esclamazioni dei personaggi e i brevi passaggi esplicativi volti a delineare il contesto storico e geografico (i Caraibi nel XVII secolo) in cui si collocava la vicenda:

- “Erano le grosse lucciole dell'America meridionale, le vaga lume [...]” (Salgari 2003: 20);
- “Bile su te velike krijesnice južne Amerike *vaga lume* [...]”. (Salgari 1932: 22);
- “Per la nostra Signora di Guadalupa!” (Salgari 2003: 24);
- “Tako mi Gospe od Gvadelupe!” (Salgari 1932: 26);

²² È significativo ricordare che per tale giornale Nikola Andrić curò le pagine culturali dal 1909 al 1913 (Sapunar Knežević 2024: 112).

²³ Altre importanti collane di editoria popolare dell'epoca furono “Moderna knjižnica” (La biblioteca moderna) e “Svjetska knjižnica” (La biblioteca mondiale), che si rivelarono però assai meno longeve della “Zabavna biblioteka” (Mandić Hekman 2014: 43-44).

²⁴ Salgari non era l'unico autore italiano d'evasione presente nella collana, come dimostra la pubblicazione del romanzo *Peccatrice moderna* di Carolina Invernizio (1851-1916) col titolo *Moderna grešnica*, risalente al 1931 (Mandić Hekman 2014: 407).

²⁵ Con questo termine di origine latina i linguisti bulgari Sider Florin e Sergej Vlahov designavano gli elementi linguistici legati alla cultura materiale di un determinato popolo o area geografica (Osimo 2011: 109-111).



- “Maracaibo, quantunque non avesse una popolazione superiore alle diecimila anime, in quell’epoca era una delle più importanti città che la Spagna possedesse sulle coste del golfo del Messico” (Salgari 2003: 34);
- “Grad Maracaibo, premda nije imao više od 10.000 stanovnika, bio je u ono doba jedan od najvažnijih gradova, što ih je Španjolska posjedovala na obalama Mehičkog zaliva.” (Salgari 1932: 38).

Inoltre, la generale vicinanza all’originale risultava suggerita anche dalla presenza delle raffinate illustrazioni di Pipein Gamba che avevano accompagnato la prima edizione italiana del romanzo (Lawson Lucas 2017: 143). A ciò pareva ricollegarsi anche l’impiego dell’apparato peritestuale²⁶, che approfondiva la contestualizzazione storica aggiungendo il sottotitolo *Roman iz doba flibustierskih borba sa španjolskim ugnjetačima (XVII vijek)* e alcune note esplicative alla fine del volume (Salgari 1932: 438); similmente, una breve postfazione riassumeva la vita e la carriera di Salgari, riferendo però alcune delle inesattezze e leggende che a lungo accompagnarono la biografia dello scrittore. Infatti, oltre a riportare la pronuncia errata del suo cognome (*Sálgari*), il testo gli attribuiva numerosi viaggi in terre straniere effettuate come marinaio prima di dedicarsi stabilmente alla scrittura (Salgari 1932: 439). Questa credenza però era stata rilanciata più volte dagli editori italiani, oltre che da alcune interviste attribuite allo stesso autore (Lawson Lucas 2017: 329); perciò tale riferimento suggerisce tutt’al più la vicinanza di Hergešić (probabile autore del testo) al contesto d’origine dello scrittore, ribadita anche dall’impiego dell’epiteto di “Jules Verne italiano” (*talijanski Jules Verne*), diffusosi quando Salgari era ancora in vita (Lawson Lucas 2017: 98). Risulta poi significativo il fatto che il traduttore, nel riassumere un po’ sbrigativamente la produzione di Salgari – di cui limitava sensibilmente la quantità, trascurandone la parziale suddivisione in cicli – avesse ricordato che essa attirava l’interesse anche di lettori esterni alla fascia d’età cui era principalmente indirizzata: “Salgari je napisao dvadesetak pustolovnih romana za omladinu, koji se i danas mnogo čitaju – i ne samo u redovima omladine”²⁷ (Salgari 1932: 439). Tale passaggio può essere ricollegato al fatto che la “Zabavna biblioteka” non era una collana rivolta esplicitamente al pubblico infantile, e che essa mirava soprattutto a fornire una selezione di autori considerati universalmente validi. L’inclusione

²⁶ Tale definizione, introdotta dal critico francese Gérard Genette (1930-2018), si riferisce all’insieme degli elementi che accompagnano il testo, come note, prefazioni, ecc. (1989: 25).

²⁷ “Salgari scrisse una ventina di romanzi d’avventura per i giovani, che ancora oggi sono molto letti – e non solo fra i giovani” [trad.: Enrico Davanzo].



di Salgari potrebbe quindi essere ricondotta alla sua percezione come scrittore “di qualità”, oltre che all’interesse per l’esotismo che in quel periodo era ben diffuso nel pubblico croato, come testimoniavano in particolare i volumetti illustrati pubblicati dai gesuiti zagabresi nella serie divulgativa “Misijska biblioteka” (La biblioteca della missione) a partire dal 1925 (Špiranec 2019: 504). Inoltre, la presenza de *Il Corsaro Nero* e di altri romanzi d’avventura²⁸ nell’eterogeneo catalogo della “Zabavna biblioteka” – che comprendeva anche opere più elitarie, come i drammi di A. P. Čechov o i romanzi di Luigi Pirandello (Mandić Hekman 2014: 419, 430) – potrebbe essere indicativa della progressiva accettazione della narrativa d’evasione come forma letteraria degna di considerazione e rispetto. A tale processo, che in Croazia sarebbe giunto a compimento soprattutto negli anni Settanta grazie a critici come Stanko Lasić (1927-2017), Viktor Žmegač (1929-2022) e Milivoj Solar (1936-2025), contribuì significativamente lo stesso Ivo Hergešić con la sua rivalutazione critica dell’opera di Marija Jurić Zagorka (1873-1957), autrice del popolare ciclo di romanzi storico-gotici *Grička vještica* (Stamać 1978: 302).

Ad ogni modo, questa prima traduzione croata di Salgari restò un caso isolato: fino al secondo dopoguerra non sembrerebbero infatti risultare ulteriori edizioni salgariane nella “Zabavna biblioteka”, o nel più ampio contesto croato (Mandić Hekman 2014: 478). Nell’ambito regionale prebellico, il caso della Serbia sembra invece essere stato relativamente diverso, con una presenza salgariana più diffusa e continua tramite canali mirati esplicitamente all’infanzia. Nel 1938 l’editore belgradese Geca Kon (1873-1941) pubblicò, come quarta uscita della sua collana per ragazzi “Plava ptica” (L’uccello azzurro), una traduzione del romanzo *La montagna di luce* (1902)²⁹ curata da Vlastimir S. Petković; e nello stesso anno, sempre a Belgrado, l’editore Radomir D. Čuković stampò una traduzione del volume *I pescatori di balene*³⁰, a cura di Dalija Stojković, per la collana “Klasična dela omladinske književnosti” (I classici della letteratura giovanile). Tale diffusione (nella quale rientra anche una traduzione anonima de *Il Corsaro Nero*, pubblicata in forma ridotta nel 1938 dal giornale *Panorama*)³¹ proseguì

²⁸ È significativo notare che l’uscita successiva della collana, reclamizzata nell’ultima pagina del volume, fosse il romanzo a tema avventuroso-piratesco *Captain O. K.* del francese Luc Durtain (1881-1959) (Salgari 1932: 440).

²⁹ E. Salgari, 1938. *Breg svetlosti*, prev. Vlastimir S. Petković, Beograd: Geca Kon.

³⁰ E. Salgari, 1938. *Lovci kitova*, prev. Dalija Stojković, Beograd: Radomir D. Čuković.

³¹ E. Salgari, 1938. *Crni gusar*. Beograd: Ilustrovani list “Panorama”. Il sottotitolo *Pustolovni roman od Emilija Salgarija* [“Un romanzo d’avventura da Emilio Salgari”, trad.: Enrico Davanzo] lascia pensare che si tratti di una riduzione.



anche nel corso della Seconda guerra mondiale, includendo porzioni meno note della produzione di Salgari, come dimostra la trasposizione del romanzo fantascientifico *Le meraviglie del Duemila* (1907), curata nel 1942 dal traduttore di origini croate Anton Bruno Herenda³² per l'editore Jugoistok³³ e seguita da una ristampa della traduzione di Petković nell'anno successivo³⁴.

La fine del conflitto e la graduale distensione dei rapporti diplomatici fra l'Italia e la federazione socialista jugoslava dopo la crisi di Trieste del 1953 – con la conseguente ripresa di scambi economici e culturali (Rolandi 2015: 51-53) – segnarono una nuova fase nella diffusione regionale delle traduzioni salgariane.

A partire dai primi anni Cinquanta, infatti, la produzione dell'autore riapparve con maggior frequenza nei cataloghi di svariati editori, spesso in collane che già nei loro nomi si richiamavano esplicitamente al pubblico infantile e alla narrativa di consumo. Nel 1953 a Sarajevo la casa editrice Omladinska riječ (La parola dei giovani) pubblicò una traduzione del romanzo *Sulle frontiere del Far West* (1908)³⁵ curata da Nada Petrović, seguita dalla Svjetlost, che nel decennio successivo incluse nella sua collana "Džepna knjiga" (Il libro tascabile) ben due titoli salgariani tradotti da Jovan Vagenhals: si trattava del romanzo storico *Le figlie dei faraoni* (1905)³⁶ e de *Gli ultimi filibustieri* (1908)³⁷, episodio conclusivo del ciclo "I corsari delle Antille". Nella stessa decade, a Belgrado, l'editore Nolit pubblicò nella collana "Zanimljiva biblioteka" (La biblioteca interessante) le traduzioni dei due primi romanzi della serie, ovvero *Il Corsaro Nero*³⁸ e *La regina dei Caraibi* (1901)³⁹, entrambe curate da Nadežda Milojević Logo; la scelta di far uscire consecutivamente i due volumi, affidandoli alla stessa traduttrice, sembrava indicare una certa consapevolezza del carattere organico dei cicli salgariani.

Questa nuova fase interessò anche la Croazia, dove già nel 1953 l'editore zagabrese NIP (Novinarsko izdavačko poduzeće) aveva pubblicato una versione a fascicoli mensili de *Il corsaro nero* con il titolo *Osveta Crnog gusara* (La vendetta del Corsaro Nero), corredata dalle illustrazioni di Andrija Maurović (1901-

³² Sotto questo nome risultano pubblicate diverse traduzioni di D'Annunzio, Pirandello e Verga (Maksimović Janjić 2020: 30).

³³ E. Salgari, 1942. *Iznenadenja 21. veka*, prev. A. B. Herenda, Beograd: Jugoistok.

³⁴ E. Salgari, 1943. *Breg svetlosti*, prev. V. S. Petković, Beograd: Jugoistok.

³⁵ E. Salgari, 1963. *Divlji klanac*, prev. Nada Petrović, Sarajevo: Omladinska riječ.

³⁶ E. Salgari, 1967. *Faraonova osveta*, prev. Jovan Vagenhals, Sarajevo: Svjetlost.

³⁷ E. Salgari, 1966. *Poslednji gusari*, prev. Jovan Vagenhals, Sarajevo: Svjetlost.

³⁸ E. Salgari, 1963. *Crni gusar*, prev. Nadežda Milojević-Logo, Beograd: Nolit.

³⁹ E. Salgari, 1964. *Kraljica Karaiba*, prev. Nadežda Milojević-Logo, Beograd: Nolit.



1981), fra i più noti autori croati di fumetti (Zupan 2025: 71). Probabilmente si trattava di una riedizione della traduzione di Hergešić, che lo stesso editore ripubblicò sei anni più tardi come volume unitario nella collana “Zanimljiva knjiga” (Il libro interessante), con una nuova postfazione firmata dal traduttore sotto la sigla “I. H.”. Se il testo principale non dimostrava grosse differenze rispetto alla versione del 1932, la postfazione correggeva alcune delle inesattezze presenti nell'edizione precedente. Essa infatti riportava il cognome dell'autore secondo la pronuncia corretta (*Salgari*), non gli attribuiva viaggi esotici ma menzionava gli studi nautici accantonati per la scrittura e descriveva il ritmo forsennato che aveva caratterizzato la sua produzione letteraria (Salgari 1959: 285-286). È poi interessante notare come la conclusione del testo – facendo riferimento al memoir biografico del 1940 *Mio padre Emilio Salgari* (attribuito a Omar Salgari, ma in realtà scritto da Giovanni Bertinetti) che rievocava la vita dello scrittore in chiave patriottarda e nazionalista (Gonzato 1995: 206) – sembrasse condannare la strumentalizzazione politica dell'opera salgariana da parte del regime fascista: “Emilio Salgari [...] je prevladao junačkim fantazijama i bujnim vizijama, nastojeći pritom da svoje zemljake zabavi, ali i pouči i odgoji. Što mu nije pošlo za rukom da ih učini junačinama, kao što su [...] Sandokan ili Crni gusar [...] nije zacijelo njegova krivnja”⁴⁰ (Salgari 1959: 287). Il tono aspro di questo passaggio conclusivo, probabilmente, si ricollegava al ricordo ancora fresco dell'occupazione italiana durante la Seconda guerra mondiale; questa dolorosa memoria tuttavia non ostacolò la proliferazione delle traduzioni salgariane nei decenni successivi. Negli anni Settanta e Ottanta essa però non sembrò avere il suo epicentro in Croazia; la maggior parte dei romanzi di Salgari tradotti in questo periodo risultava infatti distribuita da case editrici esterne, la cui attività si estendeva all'intero territorio della federazione jugoslava. Tra queste figurava soprattutto Dečje novine (Giornali per bambini), che aveva sede nella città di Gornji Milanovac in Serbia ed era attiva soprattutto nel settore dei fumetti (Zupan 2007: 60-61); essa pubblicò almeno tredici titoli salgariani (appartenenti perlopiù ai cicli di Sandokan e dei corsari delle Antille) fra il 1976⁴¹ e il 1986⁴². Risulta significativo notare che lo stesso editore distribuì anche un album di figurine adesive ispirate alla serie tv

⁴⁰ “Emilio Salgari [...] si era imposto con le sue fantasie eroiche e le sue visioni lussureggianti, con le quali non solo cercava d'intrattenere i suoi connazionali, ma anche di istruirli ed educarli. Il fatto che egli non sia riuscito a farne degli eroi, [...] come Sandokan o il Corsaro Nero [...] non è del tutto colpa sua.” [trad.: Enrico Davanzo].

⁴¹ E. Salgari, 1977. *Sandokan: malezijski tigar*, prev. Božana Vučinić, Gornji Milanovac: Dečje novine.

⁴² E. Salgari, 1986. *Jolanda kći Crnog gusara*, prev. Dragoslav Nikolić, Gornji Milanovac: Dečje novine.



basata sui romanzi di Sandokan⁴³; ciò parrebbe suggerire un eventuale influsso degli adattamenti transmediali sulla popolarità di Salgari nei territori jugoslavi.

I dati sulle traduzioni salgariane di epoca jugoslava qui riportati risultano per la maggior parte consultabili nella sezione dedicata all'autore sul *Katalog knjiga na jezicima jugoslovenskih naroda* (Catalogo dei libri nelle lingue dei popoli jugoslavi)⁴⁴. Tale fonte però risulta incompleta: non cita le traduzioni uscite a Sarajevo negli anni Venti e Trenta, omette il *Crni gusar* curato da Hergešić nel 1932 e non fa menzione di eventuali traduzioni uscite nelle altre lingue ufficiali della federazione jugoslava. Pertanto, uno studio maggiormente approfondito e dettagliato sulla questione potrebbe rivelare degli scenari finora ignoti nei rapporti fra la letteratura italiana e l'editoria regionale durante il periodo socialista.

Risulta invece disponibile un maggior numero d'informazioni sulle molteplici traduzioni uscite in Croazia nel periodo successivo alla guerra d'indipendenza del 1991-1995, durante il quale sembra essersi manifestato un nuovo interesse locale per la produzione salgariana.

4. Le meraviglie di Salgari nella Croazia del XXI secolo

A partire dal 1999, i romanzi di Salgari hanno fatto nuovamente ingresso sulla scena editoriale croata. Si menzionano soprattutto le traduzioni uscite per i tipi dell'editore spalatino Marjan Knjiga, attivo principalmente nel settore manua-listico e scolastico⁴⁵. In particolare, esso ha pubblicato due nuove traduzioni de *Il Corsaro Nero*⁴⁶ e *La regina dei Caraibi*⁴⁷ nella collana "Biblioteka Klasici za mladež" (I classici per la gioventù), la cui veste editoriale risulta improntata a una chiara finalità didattica, suggerita dal frequente impiego di note (volte a spiegare il lessico arcaico legato alla guerra di corsa e al colonialismo spagnolo) e dalla prefazione che spiega diffusamente la vita di Salgari e la sua rilevanza nella letteratura italiana per l'infanzia, evitando le leggende precedentemente menzionate. Tale impostazione non sembra quindi discostarsi dalla sfumatura istruttiva che ha tradizionalmente contraddistinto le pubblicazioni salgariane; l'attenzione

⁴³ s. n., 1977. *Sandokan. Album sa samolepljivim sličicama*, Gornji Milanovac: Dečje novine.

⁴⁴ "SALGARI, Emilio" in: Veličković, S. i dr. (ur.), 1982. *Katalog knjiga na jezicima jugoslovenskih naroda 1868-1972. X Ral-Simonić*, Beograd: Narodna Biblioteka Srbije.

⁴⁵ È possibile visualizzare la tipologia dei titoli pubblicati dall'editore sul suo sito: <http://www.marjanknjiga.com/>.

⁴⁶ E. Salgari, 1999. *Crni gusar*, prev. Gala Radojčić, Split: Marjan Knjiga.

⁴⁷ E. Salgari, 1999. *Kraljica Kariba*, prev. Boris Škifić, Split: Marjan Knjiga.



rivolta alla biografia dello scrittore suggerisce però una visione maggiormente seria e approfondita, in linea con le prospettive critiche emerse in Italia negli ultimi decenni del Novecento⁴⁸.

Una finalità diversa pare invece caratterizzare le traduzioni de *Le meraviglie del Duemila*⁴⁹ e *I pescatori di balene*⁵⁰ curate nell'ultimo triennio da Franko Maglica per l'editore polesano Nebula nell'ambito della collana "Biblioteka Pegaz" (Biblioteca Pegaso). Esse infatti non risultano corredate da note volte a facilitare la comprensione per un pubblico infantile, ma da postfazioni che riassumono i principi della produzione di Salgari, menzionando la sua influenza su vari esponenti della letteratura "alta" italiana e non solo, come Umberto Eco e Gabriel Garcia Marquez (Salgari 2023: 200).

Tale visione presenta i meriti di Salgari come scrittore a tutto tondo senza restringerli alla sola letteratura per ragazzi, e sottolinea il valore complessivo dell'autore richiamandosi alle dichiarazioni programmatiche della casa editrice, che sul suo sito si prefigge di valorizzare le produzioni letterarie d'eccellenza⁵¹. Ciò suggerisce la possibilità di poter intraprendere una disamina più approfondita della produzione salgariana anche in Croazia, dove finora non risultano pubblicati degli appositi studi critici o delle edizioni complessive.

5. Conclusioni

Al termine di questa ricostruzione, si può notare come il percorso dello scrittore veronese nel contesto editoriale croato ed ex jugoslavo abbia parzialmente replicato quello svolto in Italia. Ciò è suggerito dall'esordio in collane che non si rivolgevano esplicitamente all'infanzia, al quale sono seguite svariate pubblicazioni mirate principalmente a tale fascia di pubblico, sino al suo recupero in progetti editoriali volti a considerare generalmente il suo valore senza limitazioni legate all'età dei lettori.

⁴⁸ In Italia si è iniziato a sottoporre l'opera salgariana a un processo di critica approfondita e di indagine filologica in particolare fra gli anni Settanta e Ottanta, grazie soprattutto agli interventi di Umberto Eco (1932-2016) e Claudio Magris (1939), e agli studi dell'editore Andrea Viglondo (1900-1986) sui romanzi erroneamente attribuiti allo scrittore (Lawson Lucas 2019: 388-402, 421).

⁴⁹ E. Salgari, 2023. *Čudesna 21. stoljeća*, Pula: Nebula.

⁵⁰ E. Salgari, 2025. *Lovci na kitove*, Pula: Nebula.

⁵¹ Tali dichiarazioni sono consultabili al seguente indirizzo: <https://nebula-izdavastvo.hr/nasa-prica/>



Nella speranza che questo testo possa aprire nuove possibilità di indagine sulla diffusione internazionale dell'opera salgariana, si auspica che le ultime traduzioni uscite in Croazia possano stimolare un interesse analogo in Italia per la letteratura d'évasione croata.



BIBLIOGRAFIA

- BUONGIORNO, Teresa. 1995. *Dizionario della letteratura per ragazzi*. Firenze: Vallardi.
- GONZATO, Silvino. 1995. *Emilio Salgari. Demoni, amori e tragedie di un capitano che navigò solo con la fantasia*. Vicenza: Neri Pozza Editore.
- GENETTE, Gérard. 1989. *Soglie. I dintorni del testo*. Torino: Einaudi.
- GRGIĆ MAROEVIĆ, Iva e Sanja ROIĆ. 2024. *Pinokio i njegova družina. Collodi, De Amicis i Rodari u hrvatskim prevodima*. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada.
- LAWSON LUCAS, Ann. 2021. *Emilio Salgari: una mitologia moderna tra letteratura, politica, società. Vol. 4: Bibliografia storica generale: bibliografie ragionate delle opere, della critica e delle pubblicazioni contestuali: 1883-2012*. Firenze: Leo S. Olschki Editore.
- LAWSON LUCAS, Ann. 2019. *Emilio Salgari: una mitologia moderna tra letteratura, politica, società. Vol. 3: Dopoguerra: il patrimonio del passato e le sorprese del presente*. Firenze: Leo S. Olschki Editore.
- LAWSON LUCAS, Ann. 2018. *Emilio Salgari: una mitologia moderna tra letteratura, politica, società. Vol. 2: Fascismo, 1916-1943: lo sfruttamento personale e politico*. Firenze: Leo S. Olschki Editore.
- LAWSON LUCAS, Ann. 2017. *Emilio Salgari: una mitologia moderna tra letteratura, politica, società. Vol. 1: Fine secolo, 1883-1915: le verità di una vita letteraria*. Firenze: Leo S. Olschki Editore.
- LAWSON LUCAS, Ann. 2005. "Alla conquista di imperi con Salgari, Henty e compagni", in: Pollone, Eliana, Re Fiorentin, Simona e Vagliani, Pompeo (a c. di). *I miei volumi corrono trionfanti... Atti del 1. Convegno internazionale sulla fortuna di Salgari all'estero*. Torino: Fondazione Tancredi di Barolo, 45-53.
- LAWSON LUCAS, Ann. 2000. *La ricerca dell'ignoto. I romanzi d'avventura di Emilio Salgari*. Firenze: Leo S. Olschki Editore.
- MANDIĆ HEKMAN, Ivana. 2014. *Knjiga o knjigama. Zabavna biblioteka 1913-1941*. Zagreb: Ex libris.
- MAKSIMOVIĆ JANJIĆ, Danijela. 2020. "Gabriele d'Annunzio e Ivo Andrić: un confronto fra le poesie *Consolazione* e *Il Ritorno*", *Archivio D'Annunzio* 7, 29-39.
- OSIMO, Bruno. 2011. *Manuale del traduttore. Guida pratica con glossario*. Milano: Ulrico Hoepli Editore.
- POZZO, Felice. 2012. "Il ciclo indomalese" in Di Benedetto, Arnaldo (a c. di). *La geografia immaginaria di Salgari*. Bologna: il Mulino, 77-102.



- ROLANDI, Francesca. 2015. *Con ventiquattromila baci. L'influenza della cultura di massa italiana in Jugoslavia (1955-1965)*. Bologna: Bononia University Press.
- SALGARI, Emilio. 2023. *Čudesna 21. stoljeća*. Pula: Nebula.
- SALGARI, Emilio. 2003. *Il Corsaro Nero*. Firenze: Giunti Gruppo Editoriale.
- SALGARI, Emilio. 1959. *Crni gusar*. Zagreb: NIP.
- SALGARI, Emilio. 1932. *Crni gusar. Roman iz doba flibustierskih borba sa španjolskim ugnjetačima (XVII vijek)*. Zagreb: Naklada zaklade Narodnih novina.
- SAPUNAR KNEŽEVIĆ, Andrea. 2024. "Recepcija književne i kulturne djelatnosti Nikole Andrića", *Mostariensia* 28 (2), 105-119.
- STAMAC, Ante. 1978. "Ivo Hergešić", *Croatica* 11-12, 299-302.
- ŠPIRANEC, Tomislav. 2019. "Isusovci i budizam u Hrvatskoj", *Obnovljeni Život*, 74(4), 501-512.
- TAMAGNONE, Filippo. 2011. "Emilio, le tigri e l'isola di Mopracem. Salgari cent'anni dopo", *Quaderni del Bobbio*, 3. 8-36.
- TRIVERO, Paola. 2012. "Salgari al cinema e alla televisione", in: Di Benedetto, Arnaldo (a cura di). *La geografia immaginaria di Salgari*. Bologna: il Mulino, 169-188.
- TROPEA, Mario. 2005. "Perché non possono dirsi salgariani. Gli scrittori latino-americani e Emilio Salgari: da Paco Ignacio Taibo II a Francisco Coloane", in: Pollone, Eliana, Re Fiorentin, Simona e Vagliani, Pompeo (a c. di). *I miei volumi corrono trionfanti... Atti del 1. Convegno internazionale sulla fortuna di Salgari all'estero*. Torino: Fondazione Tancredi di Barolo, 91-105.
- ZUPAN, Zdravko. 2025. *Maurović, Lobačev, Jules, Sulić*, Zagreb: Art 9, 12-16.
- ZUPAN, Zdravko. 2007. *Vek stripa u Srbiji*. Pančevo: Kulturni centar, Galerija savremene umetnosti.

Il Corsaro Nero sull'altra sponda dell'Adriatico. **La presenza di Emilio Salgari nel contesto editoriale croato**

RIASSUNTO

L'articolo analizza la presenza dei romanzi d'avventura dello scrittore Emilio Salgari (1862-1911) nel contesto editoriale croato ed ex jugoslavo fra il XX e il XXI secolo. Tenendo conto degli studi più recenti dedicati alla produzione letteraria salgariana, il testo cerca di ricostruire in quale modo l'opera dello scrittore si sia inserita nel graduale sviluppo di determinati settori editoriali dedicati all'infanzia e alla letteratura d'evazione in Croazia e nella più estesa area regionale, grazie all'impegno di figure localmente rilevanti come l'editore Nikola Andrić (1867-1942) e il traduttore Ivo Hergešić (1904-1977). Le conclusioni raggiunte, ponendo la diffusione dell'opera salgariana in relazione alle diverse fasi della storia croata recente, suggeriscono lo sviluppo di un percorso editoriale parzialmente simile a quello definitosi in Italia, culminato nella definizione dell'autore come un "classico" e nella riscoperta di alcuni suoi lavori meno noti.

PAROLE CHIAVE:

Emilio Salgari, traduzione, editoria, romanzo d'avventura, letteratura d'evazione



The Black Corsair on the other shore of the Adriatic. Emilio Salgari's presence in the Croatian publishing context

SUMMARY

This article aims to compare the adventure novels of the Italian writer Emilio Salgari (1862–1911) with the translations published by various Croatian publishing houses from the first half of the 20th century to the present. Salgari's stories, focusing on exotic locations and eccentric heroes, succeeded in satisfying the Italian bourgeois public's desire for escapism, while the country was completing its process of national unification and starting its gradual colonial expansion. By analyzing the first translations of Salgari's works into Croatian—in particular that of the 1898 novel *The Black Corsair* by Ivo Hergešić (1862–1911), which was published in 1932 in the popular book series *Zabavna biblioteka* (i. e., “The Entertaining Library”) – this text aims to examine how the different historical and social circumstances may have influenced both the strategies of translators and the policies of publishing houses in presenting Salgari's work to the Croatian readers. The article will also take into consideration the interest expressed in contemporary Croatia for Salgari's lesser-known works, such as the science fiction novel *The Wonders of the 21st Century* (1907), which was translated by Franko Maglica for the Pula-based publisher Nebula in 2023.

KEYWORDS:

Emilio Salgari; translation; publishing; adventure fiction; escapist fiction

